

EDO BOMBA

In una grande città del nord viveva un bambino di nome Edoardo, detto *Edo Bomba* e *Bomba* non era il suo cognome. No.

Indovinate perché lo chiamavano *Bomba*?

Le sparava grosse. Diceva le bugie. Ma non bugie semplici, quelle che qualche volta dicono tutti... tipo che hai fatto tutti i compiti, che ti sei lavato bene le orecchie. Cose così. No, Edo raccontava delle bugie stratosferiche, gigantesche, incredibili!

Pensate che una volta la mattina a scuola, nell'intervallo, si mise in mezzo a due suoi compagni e mentre addentava il suo panino al salame, tra un boccone e l'altro, cominciò: "Amici, provate a indovinare che animale ha portato ieri sera mio fratello Mattia."

E i suoi compagni: "Sarà un cane".

"No, no".

"Sarà un gatto".

"No".

"Un pesce rosso".

"Nemmeno".

"Un criceto".

"Neanche".

"Un coniglio".

"Acqua".

Alla fine tutti i bambini in coro gridarono "Ci arrendiamo".

Edo si guardò intorno soddisfatto e disse "Un pitone".

"Un pitone?" disse Luca, il suo compagno di banco. "E dove lo tenete?"

"Dentro una grande scatola di vetro sul tavolo in salotto" rispose pronto Edo.

"Davvero? E che gli date da mangiare?"

"Le cosce di pollo" rispose svelto Edo.

"Ma senti ganzo..." disse Luca "Quando posso venire a casa tua a vederlo?"

"Ehm... ora vediamo" concluse Edo.

Ma Luca non mollava e nei giorni seguenti chiese più di una volta di poter vedere il pitone. Edo cercava delle scuse "Stasera non ci sono, vado a catechismo" oppure "Vado a trovare mia zia" Poi un giorno arrivò a scuola tutto sudato, col fiato e cominciò a dire: "Oh non sapete cosa è successo!"

"O che è successo?" gli chiesero i compagni.

"Il pitone... il pitone è scappato!"

"E' scappato? O come ha fatto?"

"Mattia gli ha portato da mangiare e poi non ha chiuso le sbarre della gabbia, così il serpente è uscito."

"Le sbarre della gabbia? Ma quale gabbia. Avevi detto che stava dentro una scatola di vetro."

"Ehm...si, Mattia ha lasciato aperta la porta della scatola di vetro"

Poi, visto che era in difficoltà, per distrarre i suoi amici continuò: "Sì, ma sapete dove è andato il pitone? Si è infilato nell'armadio di nonna Luisa e stamani quando lei ha aperto

l'armadio e ha visto il serpente si è sentita male... ha avuto un infarto. Mamma ha chiamato l'ambulanza ed ora è all'ospedale."

Tutti i bambini, impressionati dal racconto, dimenticarono il particolare della gabbia e si sedettero al banco.

Edo tirò un sospiro di sollievo. Era andata bene.

Peccato che dopo pochi minuti nonna Luisa, viva e vegeta, si affacciò alla porta della classe dicendo: "Tieni Edo, la colazione, ma dove avevi la testa stamani?"

E Luca disse: "E il pitone? Dove è finito il pitone?"

"Il pitone? Quale pitone?" - rispose la nonna di Edo - "Qui mi sembra ci sia una nidiata di pulcini".

Poi salutò la maestra e se ne andò.

Luca si girò verso il suo compagno e gli disse: "Certo Edo, le spari grosse!"

Edo diventò tutto rosso in faccia e non rispose.

Lo stesso giorno, quando la maestra uscì per cinque minuti e lasciò Carlino, il capoclasse, a segnare alla lavagna chi parlava, lui accanto al nome di Edoardo scrisse *Bomba*, così diventò *Edo Bomba*.

Fra le sue bugie più famose ci sono:

- quella del viaggio in Cina. Cercò di convincere tutti portando a scuola un paio di bacchette di legno, prese al ristorante cinese, e il vestito di carnevale da cinese di sua sorella Laura. Fu smascherato da una domanda trabocchetto sulla Grande Muraglia Cinese, disse che era alta come un grattacielo di 100 piani.

- La bugia della vincita alla lotteria di un milione di Euro di suo zio Filippo. Fu smascherato dall'evidenza dei fatti perché lo zio continuava a fare il portinaio nel condominio davanti alla scuola.

- E quella della vincita della gara di tuffi nella piscina dell'hotel dove era stato in vacanza. Fu smascherato da sua cugina che raccontò che lui aveva paura dell'acqua alta.

Poi un giorno arrivò in classe una supplente perché la maestra aveva l'influenza.

Era giovane, simpatica e molto allegra.

Disse: "Bambini conosciamoci, ognuno mi dice il suo nome e qualcosa di sé. Quello che volete"

Quando fu la volta di Edo, lui disse: "Mi chiamo Edo, detto *Bomba*, racconto balle, ma grosse!"

La maestra si mise a ridere e a scherzare con lui: "Ho capito, allora sei il bambino più fantasioso della classe, perché sai, ci vuole molta fantasia per inventare delle grosse balle!".

Poi assegnò un compito alla classe: "Un giorno ho detto una bugia bella grossa".

Bambini, indovinate chi prese dieci a quel compito.